LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Juventus e Torino sono già costrette ad inseguire dopo una giornata di campionato

Milan e Inter, quattro punti e la prima polemica

Per qualche ora si è parlato di gara da rifare

Un abusivo a S. Siro

Come Lombardi, mezz'ala dell'Avellino, non ha giocato col Milan
Un documento perduto e un arbitro poco informato - Niente ricorso

Quattro punti, ma subito una polemica attorno a Milano (sono Milan e Inter e Milan hanno vinto entrambe all'avvio del campionato, staccando di un punto le rivali di Torino: se questa battaglia dovesse animare la stagione e molti se ne augurano, il tema è stato posto. Il Milan però non ha potuto gustarsi in tutta serenità il successo, concentrarsi totalmente sui problemi di un gioco ancora da limare. Un «caso» singolare riguardante il regista del centrocampo dell'Avellino, il neritatreenne toscano Adriano Lombardi, ha fatto persin scrivere «*è possibile la ripetizione della partita*». Non accadrà nulla, il gol realizzato da Buriani rimarrà a sancire il successo del Milan, ma è certo che per qualche ora lo stesso club rossonero ha vissuto nell'incertezza. E la storia ha la sua morale: c'è gente nel calcio, anche fra gli addetti ai lavori, che non ha idee chiare sui regolamenti, che non pesa le parole.

La vicenda va gustata episodio per episodio. Adriano Lombardi deve giocare contro il Milan, il suo nome è sulla lista del quattordici presentata all'arbitro Mattei in rimimenza del match dal dirigente accompagnatore della squadra campana, Stazi. Poiché non ci sono i «cartellini federali» (non arrivati pervenuti alle società) la lista è corredata dei documenti di identità dei singoli (patente, passaporto, ecc.). Manca il documento di Lombardi, però. «*L'avete voi*» protesta il giocatore con il dirigente. «*Te l'abbiamo restituito*» ribatte Stazi. La polemica interna resta lì, si deve trovare una scappatoia. Si presenta un notaio di Avellino per il riconoscimento, ma non può testimoniare perché «*è fuori del distretto di competenza*». Si cerca una polaroid per avere una foto, per preparare chissà quale documento.

Lombardi perde la pazienza. Sa che se l'arbitro «*lo riconosce*» potrà andare in campo. Ma, riferisce la Gazzetta dello Sport, il signor Mattei è inflessibile: «*Le conosco benissimo, Lombardi, però la norma di regolamento ho bisogno di un documento, senza un riconoscimento ufficiale non posso autorizzarla ad andare in campo*». Qui comincia la bagarre, fra contraddizioni e smentite. Se Mattei conosceva Lombardi (217 partite in serie B, presente nella gara Avellino-Atalanta dello scorso marzo diretta dallo stesso arbitro) allora ha sbagliato.

Ha ignorato infatti che la Lega Calcio ha inviato in data 28 luglio '78 una comunicazione alle società (e sicuramente alla Commissione Nazionale Arbitri) al punto tre della quale si legge: «... *per i giocatori sprovvisti di tessera federale e di documento di identità, è necessario, sempre che gli stessi siano riconosciuti personalmente dall'arbitro, una dichiarazione scritta dell'arbitro stesso*». Quindi se Mattei ha veramente detto, e non c'è da dubitarne, la frase di cui sopra a Lombardi, avrebbe dovuto consentirgli di giocare: era sufficiente una sua dichiarazione. Un dubbio sorge legittimo, se si tocca tornare di Rivera o Graziani, di Bettega o Pruzzo?

Il Corriere dello Sport è stato il primo giornale ad avanzare, a caldo, la possibilità di una ripetizione della partita, che l'Avellino — rinunciando forzatamente a Lombardi — ha affrontato con al posto del centrocampista il giovane Tacchi, figlio di Juan Carlos che fece suo tempo impazzire i tifosi del Napoli e del Torino. Al Milan hanno avuto un sussulto. «*E' tutto regolare* — ha dichiarato Sandro Vitali dirigente sportivo della società rossonera — *non c'erano i documenti e Lombardi non ha giocato. E la Polaroid non si è trovata in tempo...*».

Lombardi, un «caso» nuovo

«Ad Avellino nessuno è andato in ufficio al sogno. Ignoro a Mantova, ci i massimi dirigenti del club presenti a Milano, hanno commentato»*siamo sportivi ed accettiamo il verdetto del campo*». Però, in sede, ad Avellino, il segretario dott. Alfonso Carpentio, meno lirico, esaminava a fondo la situazione, ricordando che l'anno scorso un caso analogo proprio a Lombardi (Lombardi era stato smesso in campo dal direttore di gara).

Leggeva e rileggeva la lettera della Lega, rispassava sul giornale la frase di Mattei a Lombardi: «*Certo, se le cose stanno così...*». Poi è sopravvenuto il realismo: mai e poi mai nel rapporto, l'arbitro avrebbe ammesso di conoscere davvero il giocatore, e di essersi sbagliato nel rifiutargli la possibilità di giocare. Ed intanto da Milano il presidente della Carr dott. Ferrari Aggradi diceva infatti «*il regolamento è chiaro, purtroppo l'arbitro non conosceva il giocatore e non ha potuto ammetterlo sul terreno*». Ma lo conosceva o no? L'Avellino è stato tregato o no? Il campionato si porta già dietro un interrogativo.

Bruno Perucca

Tra strilli e voci oneste

Boniperti, Liedholm, Trapattoni e Radice allo specchio - Rocco, un "macaco„ in tv

A campionato che emette il suo iniziale vagito non abbisogna appioppare giudizi frettolosi. Milano esulta perché le sue due squadre, dopo sei anni, si trovano in testa alla classifica? Benissimo, anche se per complimentarsi di fronte a un «*menu*» è meglio attendere di passare dagli antipasti ai piatti forti. Giusto è invece sottolineare che a certi ringiulizzimmirici critici rispondono in modo ben più pacato i protagonisti: da Boniperti a Trapattoni a Liedholm, è vista abbondanza di pratica e «saper vedere» dopo i primi novanta minuti di gara. Un segno di serietà, di maturazione e realismo. E lasciamo sfogare il buon Berselliini interista, che visto il suo Oriali fugginene in avanti per un passaggio-gol ha gridato: «*E' come leggere il Vangelo*». Forse si riferiva alla resurrezione di Lazzaro, ma non vogliamo infierire: ci ha pensato l'arbitro ad ammonire l'allenatore e non per vilipendio alla religione.

L'aneddotica domenicale non è stata stretta di manica. Basta pensare alla transmissione principe, guidata da De Zan. Vi sono fior di allete che vengono impiegate, anzi umiliate, quindi vallette: un po' come se all'altoparlante del Comunale o di San Siro venisse chiamata Sophia Loren per leggere le formazioni delle squadre in campo. Vi è Nereo Rocco, che ha esordito benissimo: darsi del «macaco» come interlocutore da video ha certo fatto perdere i colori a qualche mezzobusto professionale. Continui pure così, il buon «pazzo», senza fesinne in «*dajeno*» a quattordici gradi, e magari eliminando gli eterni Mazzola-Rivera. Costoro, con tutto il rispetto, si lambiscono il gatto e la volpe collodiani (Pinocchio è l'ascoltatore preso in mezzo). Dopo diciotto o vent'anni continuano a governare la palla, dal campo e dai canali, infischiandosene dei pluralismi tanto rivendicati nel nostro Paese. Per non dir altro sulla «*Domenica sportiva*»: sospendiamo il giudizio, in attesa che la transmissione diventi meno luna-park e più informativa, meno «*festa de noantri*» e più «servizio».

Nel calcio che va drasticamente sdrammatizzato, continuano in ogni caso a accadere episodi bruti; litigi tra tifosi a Bologna, e botte professionali su diversi campi. Non è un confortante indicazione per il campionato, che abbisogna di gioco giocato e non di risse; pretende raziocinio e non abbandono alle ondate isteriche (strillare a nove colonne, su un quotidiano milanese domenicale: «*E' un campionato tutto nostro*», è puro arbitrio. O forse l'abbozzo d'un futuro copione per la compagnia dialettale dei «*Legnanesi*»).

I tifosi hanno risposto all'appello degli otto campanili che ospitavano le sedici squadre di Serie A: il calcio che conta continua a far presa. Ma attendiamo alla conferma molti giovani, già di buona nome e di ottimo stipendio, che ancora non sembrano «falicare» il giusto. Per ora gli uomini che hanno deciso la domenica a suon di gol sono risaltati di chiara fama, da Bettega a Pruzzo, da Savoldi al povero e vituperato Calloni veronese, ripudiato da San Siro, da Pulici al Giordano Iaziale. Avanti i tenorini di grazia, se i baritoni gli lasciano spazio, avanti — come hanno dimostrato — i piedi proletari di Vullo o di Buriani se riluttano i delicati allucci di Antonelli milanista o di Pecci granata. Qui si chi entrano nei terrifiori della necessità pallonara: un minimo di «*nouvelle vague*» è indispensabile. Vero, Fanna?

Ben venga la sfida aperta. L'importante è accettarla senza artificiosamente alterare gli ingredienti. Gigi Radice, uscendo dagli spogliatoi granata, digignava stringendo i pugni: «*Sempre soffrire soffrire*». Anche questa è la regola: merita rispetto, non rulli di vacue gra.casse.

Giovanni Arpino

Nerazzurri pratici anche a Bologna

I rossoneri, soddisfatti del risultato non del gioco, dicono: "Dateci il tempo di ingranare„

MILANO — L'Inter racimola l'unica vittoria in trasferta, il Milan passa a stento a San Siro ma alla resa dei conti sono quattro punti per le due formazioni meneghine, in altri tempi non si sarebbe tanto sottilizzato su certi successi perché mai a Milano dovrebbero tarlo proprio ora?

Chi ha scoperto l'Inter per la prima volta ha parlato di «gioco poco bello» dimenticando che Beneditini non ha mai profetizzato un calcio spettacolare bensì razionale ed efficace. C'è molta differenza considerato che si tratta di un tipo di gioco stimolato dalla forza atletica e dalla volontà di giovani e meno giovani. Senza dimenticare che a Bologna, l'Inter ha dovuto mescolare le carte e spostare molti elementi dal loro ruolo naturali: rimettendo Marini a centrocampo e utilizzando Canali al centro della difesa, Bersellini potrà maggiormente strutturare le caratteristiche di una squadra nata per attaccare ma fortassina sopratutto davanti a Bordon grazie ai campioncini che ha allevato in casa (I Bini, I Baresi appunto, i Caruti, senza dimenticare il fortissimo Oriali ora che gli acciacchi sembrano lasciarlo in pace).

L'Inter — che resta l'unica squadra imbattuta in questo inizio di stagione — co..linua inoltre a gareggiare ad armi impari in quanto i nuovi, Beccalossi e Pasinato, per mi motivi fisici non hanno ancora potuto dare alla squadra quell'apporto tecnico che lasciano intuire. Questo significa che a ranghi completi, l'Inter potrà veramente incutere paura a chiunque anche se difficilmente il suo gioco sarà bello, come l'intendono alcuni.

Il Milan, al contrario, potrà sicuramente offrire squarci di spettacolo calcistico ma per ora dovrà accontentarsi di «rubacchiare» risultati come quello con l'Avellino. «*Stiamo pagando* — diceva il direttore sportivo Vitali — *la fatica per il gran numero di partite disputate in questo scorcio di stagione. Abbiamo lavorato molto sul fondo per cui anche un avversario come l'Avellino in questo momento può sembrare un levriero nei nostri confronti. Alla distanza però* — lo si è visto anche domenica — *è il Milan a balzare fuori: con i campani avremmo potuto giocare ancora per due giorni mentre loro oramai avevano soltanto la forza per guardare. Lasciateci ingranare e poi vedrete di che stoffa è fatto questo Milan*».

Senza dimenticare le due ore giocate sotto la pioggia a Kosice ed il veloce rientro in patria: in altre circostanze, il Milan avrebbe sicuramente pagato quello sforzo, stavolta ha dovuto faticare contro una neopromossa (ma già altre formazioni dallo stesso tipo di gioco l'avevano messo in difficoltà) ma alla distanza si è imposto.

Liedholm, il cui lavoro non trova ampi consensi, ha comunque recuperato Buriani, e questi può insultare determinante per l'economia del gioco rossonero: «*Non spreco più le energie come un tempo, cerco di dosare l'impegno* — ha commentato il giocatore — *su consiglio del mister, cerco di partire piano, insomma non mi lancio più in quelle corse pazzesche che mi mettevano groggy, evitando anche la trappola della fasce laterali*».

Il campionato è lungo e Buriani si aspetta del Milan, una squadra in misurare la fatica, l'impegno. Quanto a Novellino, sono bastati alcuni sprazzi della sua classe per incendiare d'entusiasmo San Siro: «*Ho giocato normalmente* — ha dichiarato "Monzon" — *più avanti spero di potere offrire una maggiore continuità*». In realtà, l'ex perugino sa benissimo di avere aperto una breccia nel cuore dei tifosi milanisti i suoi assalti, le sue puntate accompagnate dalla finte di corpo hanno lasciato intendere quanto possa questo giocatore destinato a raccogliere l'eredità di Rivera. Sempre che Antonelli, dopo avere bruciato l'occasione presentatagli si domenica, non ritorni al calcio brioso di un anno fa.

Giorgio Gandolfi

Lo ha assicurato il presidente Boniperti

"Tardelli si riprenderà„

Domenica il centrocampista non giocherà (come Cabrini) ma il brutto momento passerà presto - Con il Verona Fanna e Morini in campo

TORINO — *La «doccia scozzese» ha ripulito la Juventus da alcune scorie (non tutte) argentine ed ha risvegliato Roberto Bettega rianciandolo prepotentemente alla ribalta del campionato. «Bobby-gol», con due reti-capolavoro, non solo ha garantito un punto molto utile ai campioni d'Italia ma ha risposto da pur suo a chi, dopo Glasgow, l'avrebbe definito un «fuoco-fatuo». Adesso è il «leader» della classica squadra cannoniera. All'Olimpico — dove è abbonato al gol: ne ha segnati nove in Serie A e quattro in Nazionale — ha giocato di punta ma ciò non significa che si tratti di un ritorno alle origini definitivo.*

«E' stata una soluzione contingente perché alla vigilia della partita non ero nelle migliori condizioni fisiche per i postumi di un indisposizione gastrica e per un'infiammazione agli adduttori — chiarisce Bettega — Inoltre c'erano nelle gambe le tossine della trasferta in Scozia a consigliare un ruolo meno dispendioso. Pertanto l'allenatore mi ha utilizzato in posizione più avanzata chiedendo a Virdis di svolgere i compiti che, solitamente, spetiano a me fuori casa. In futuro Pietro ed io cercheremo di dividere questo tipo di sacrificio. Fare gol mi piace ma non è mai stata un'ossessione anche se ne ho realizzati 99 in 210 gare di Serie A: mi basta segnare quelli che servono per vincere lo scudetto. Il titolo di "bomber", storia vecchia, non fa per me perché non tiro rigori né punizioni. Pulici, Rossi e Graziani restano i favoriti».

Bettega è galvanizzato anche perché i testi degli esami radiografici allo ginocchio, effettuati ieri mattina alla clinica Fornaca, hanno escluso la presenza dell'ulce«a cui me egli temeva: domani effettuerà una lastra alla cistifellea ma si tratta di una forma cautelativa. «Forse i miei disturbi allo stomaco sono di origine nervosa — *sorride Bettega* — Negli ultimi tempi ho fatto indigestione di rabbia. Il trauma dell'eliminazione dalla Coppa Campioni non è stato facile da assorbire. La Juventus, però, ha dimostrato a Roma di essere sempre la stessa: poteva vincere o perdere ma il passo, in definitiva, è accettabile. La prima giornata non ha detto cose nuove. Il Milan ha stentato con l'Avellino, l'Inter ha vinto a Bologna senza entusiasmare e lo sfortunato Torino è stato bloccato in casa dalla Fiorentina. Quasi tutte le squadre sono in rodaggio e soltanto fra un mese, quando raggiungeranno il "tetto" del rendimento, si potrà avere un quadro più chiaro.

Fanna, tocca a lui

La Juventus ha ancora qualche problema da risolvere ma Bettega è Giordano che, all'Olimpico con la Juventus, non guarda in faccia nessuno e, in un certo senso, ha rivalutato certe "magre" di Morini. Nessun problema per Scirea che è molto sensibile e quando lo critica non si smarrisce un po'. Virdis si è sacrificato con profitto in un lavoro oscuro. Benetti e Furino girano bene. Fanna è una delle nostre armi: con i piedi che ha dovrebbe concludere di più da fuori area. Bettega ha completato un buon passo avanti con due gol molto importanti per il suo morale».

Bruno Bernardi

Il difensore granata domenica ha bloccato Antognoni

Vullo, dalla gavetta alla fama

Siciliano, emigrante del calcio: "È il momento più bello della mia carriera„ - Radice di lui: "Sa marcare, svolge un gran lavoro„

TORINO — Anche nella sfortuna del Torino qualcuno può sorridere. Domenica il pubblico aspettava ancora una volta Antognoni, ha trovato Totò Vullo, il ragazzo siciliano che Radice aveva messo sulla sua fiorentina. Ai punti ha vinto il granata che adesso può dire senza ombra di rimorso: «*Non ho visto in Antognoni un avversario impegnativo, non sa soffrire. Ogni tanto mi ha permesso addirittura di andare avanti. Poi Radice è stato costretto a spostare su Armenta, che è un giocatore diverso, vicino al mio temperamento*».

I complimenti incominciano Vullo sui giornali, al ristorante, tra gli amici. Lo stesso Radice gli dedica ha una cavigliia in disordine ma dovrebbe ristabilirsi in tempo terzini. Cabrini, il «giovane leone» di cui *po' appannato, andrà per una volta in panchina: non si tratta, però, di un accantonamento. Accanto a Cabrini ci sarà Bonisegna, pronto all'uso in caso di necessità.*

«Secondo le mie tabelle la Juventus, dopo Torino, non può andare il massimo — è l'analisi del trainer — Siamo un po' in ritardo ma non sono affatto preoccupato. Alla squadra manca ancora la spinta di Tardelli e Cabrini. Gentile è quello che ha giocato meno a causa della squalifica da scontare in Coppa dei Campioni ed è alla ricerca della miglior condizione. Ha incontrato Giordano che, all'Olimpico con la Juventus, non guarda in faccia nessuno e, in un certo senso, ha rivalutato certe "magre" di Morini. Nessun problema per Scirea che è molto sensibile e quando lo critica non si smarrisce un po'. Virdis si è sacrificato con profitto in un lavoro oscuro. Benetti e Furino girano bene. Fanna è una delle nostre armi: con i piedi che ha dovrebbe concludere di più da fuori area. Bettega ha completato un buon passo avanti con due gol molto importanti per il suo morale».

Bruno Bernardi

Forse giocherà a Bergamo

C. Sala ha ripreso

TORINO — *Quale Torino si presenterà domenica prossima a Bergamo contro l'Atalanta? E' difficile rispondere, ora che la squadra granata potrebbe quasi riempire la camerata d'un ospedale. La partita con la Fiorentina ha dunque lasciato un segno pesante.*

Incominciamo da Graziani. Francesco domenica era stato costretto a lasciare il campo per una gomitata di Galdiolo. Adesso c'è un ematoma al fianco destro (nessuna lesione per fortuna) e l'attaccante, visitato dal professor Cattaneo, ha trascorso la giornata di ieri a letto per un riposo assoluto. Oggi pomeriggio si recherà al Filadelfia per iniziare le cure del caso, al momento il forfait appare assai probabile.

Poi c'è torino ingessato che ha raggiunto la famiglia a Milano e c'è Claudio Sala che ieri ha ripreso la preparazione (Zaccarelli e Greco invece sono ancora fermi) svolgendo un po' di corsa continua. «Il professor Crozzoli — ha detto il capitano — mi ha raccomandato di procedere con cautela. Fra tre o quattro giorni ci sarà il test importante col pallone. Se non avvertirò dolore, allora potrò prendere anche in considerazione l'idea di esserci in questa trasferta».

E' la speranza di Radice, sempre più contrariato per questa lunghissima catena d'incidenti che hanno colpito la squadra dai primi d'agosto in avanti. «Per giunta — confessa l'allenatore — ci rimangono notevoli problemi di gioco. Anche con la Fiorentina sulla spinta dell'incontro col Gijon abbiamo iniziato bene per poi concedere la rimonta all'avversario. La musica non cambia purtroppo, gli ostacoli rimangono. Non posso dire che il Torino ha compiuto un passo avanti».

f. cav.

● **Soldo**, allenatore della Pro Vercelli (serie C 2 - girone B), è stato esonerato dalla società.

● **La Juventus** ha superato il miliardo d'incasso nella campagna abbonamenti, tutt'ora aperta, e sicuramente migliorerà il record della scorsa stagione che era di un miliardo e trenta milioni.

● **Il Chelsea** sogna di poter disporre di Cruyff: per cercare di convincere l'olandese a non ritirarsi dall'attività alcuni dirigenti si recheranno da lui. Ma il desiderio dei britannici appare utopistico.

meglio un uovo oggi
che una gallina (chissà...?) domani

La polizza "4R" premia gli automobilisti abili e attenti: con i suoi massimali molto elevati (100/30/10 milioni), che offrono vera sicurezza e, naturalmente, con le sue garanzie, che comprendono anche i terzi trasportati. Ma, grazie alla franchigia, il premio soprattutto con il suo costo, veramente contenuto. La bonus malus, infatti, costa **oltre il 25%** in più: ecco "l'uovo oggi" di cui hai certezza concreta e immediata.

Per chi sceglie la bonus malus, invece, la riduzione della tariffa diventa sensibile **soltanto dopo quattro anni consecutivi senza incidenti.** Ma quanto hai risparmiato, nel frattempo, con la "4R"? Dunque, se preferisci l'uovo oggi, hai tutto il diritto di pretenderlo.

4R
POLIZZA AUTO
sempre conveniente
Lloyd Adriatico
ASSICURAZIONI

cercate nelle "PAGINE GIALLE" l'agenzia del Lloyd Adriatico più vicina a casa vostra

TARGHE	TIPO DI POLIZZA	POTENZE FISCALI IN CV				
		FINO A 10	10 - 12	12 - 14	14 - 18	OLTRE 18
TO	4R	67.400	99.800	105.800	142.200	168.500
	BONUS MALUS	85.995	127.365	135.030	181.545	215.040
AO	4R	60.000	88.800	94.200	126.600	150.000
	BONUS MALUS	75.705	112.035	118.860	159.705	189.315
AL - AT - CN - NO - VC	4R	51.200	75.800	80.400	108.100	128.100
	BONUS MALUS	64.575	95.550	101.325	136.185	161.280

Riunione-fiume ieri a Milano con i rappresentanti delle società

Lega: nuovi calendari e contratto tv

Si tenterà di armonizzare in modo moderno gli impegni di una stagione - La sponsorizzazione del calcio

MILANO — Riunione fiume, ieri, in Lega, presenti Antonio Franchi e quasi tutti i presidenti delle Società di A e B. Mancavano soltanto Pianelli e Boniperti, rappresentati rispettivamente da Traversa e Giordanetti. Molti gli argomenti affrontati e due i nominativi indicati dal Consiglio dei presidenti: quello di Artemio Franchi, candidato alla poltrona della Federcalcio, e del prof. Zotta, che sostituirà Righetti nel Comitato esecutivo della Lega.

Argomenti, comunque, dalla soluzione scontata. Ben più importanti i temi affrontati dai presidenti, ed in particolare la volontà generale di ristrutturare la Lega e di imporre le sue leggi ed il suo lavoro su basi più moderne ed aggiornate.

A proposito dei rapporti con la Rai-Tv, il presidente Righetti ha precisato: «*L'attuale contratto è stato prorogato al 15 novembre. Poi verrà affrontata la discussione della parte normativa ed economica, in rapporto anche alla nuova situazione emersa rispetto al passato*». Chiaro il riferimento anche alle televisioni private, specialmente dopo la sentenza del Tribunale di Roma che ha fissato i limiti dei diritti di cronaca.

La Lega intende anche valorizzare e ristrutturare la Coppa Italia, nonché studiare i nuovi calendari. «*Anticipare* — ha commentato Righetti — *sarebbe troppo semplice, sperando poi di conquistare in questo modo le Coppe internazionali. In questa armonizzazione occorrerà tener conto della Coppa Italia, del campionato e dell'attività nazionale ed inoltre dei diagrammi degli incassi e delle punte di affluenza stagionale degli spettatori. Insomma, sarà indispensabile un riesame critico di tutta l'attività della Lega, dopo una decina di anni di assoluto immobilismo*».

Quanto alla sponsorizzazione del calcio, Righetti ha aggiunto: «*Dovremo tener conto dell'esperienza maturata dal football internazionale e da altri sport, ma non dovremo assolutamente svendere l'immagine pubblicitaria del nostro calcio. Sappiamo benissimo che la sponsorizzazione è uno dei canali per risanare la gestione della nostra attività. Prima, però, dovremo investigare in tutte le direzioni possibili e ottenere una forza contrattuale tale da risolvere molti nostri problemi*».

Occorre, insomma, un maggior realismo rispetto al passato, e di questo Righetti intende essere l'interprete. Il presidente della Lega agisce con molto realismo: «*Non si tratta di semplici piani, anche perché quest'ultimi si risolvono in sogni, dobbiamo schiarirci le idee e agire con azione concreta. Appunto per questo i gruppi di lavoro chiamati a studiare questo problema, che ci dia un termine ben definito, quello del 30 novembre. Nell'affrontare questi progetti abbiamo coinvolto le società, ed inoltre i nostri studi saranno condotti da gruppi che si avvarranno di consulenti ed anche di Giordano che, all'Olimpico con la Juventus, non guarda in faccia nessuno e, in un certo senso, ha rivalutato certe "magre" di Morini. Nessun problema per Scirea che è molto sensibile e quando lo critica non si smarrisce un po'. Virdis si è sacrificato con profitto in un lavoro oscuro. Benetti e Furino girano bene. Fanna è una delle nostre armi: con i piedi che ha dovrebbe concludere di più da fuori area. Bettega ha completato un buon passo avanti con due gol molto importanti per il suo morale».*

g. gand.

La serie A

Risultati

Bologna-Inter	0-1
Catanzaro-Atalanta	0-0
Lazio-Juventus	2-2
Milan-Avellino	1-0
Napoli-Ascoli	2-1
Perugia-Vicenza	2-0
Torino-Fiorentina	1-1
Verona-Roma	1-1

Classifica

Perugia, Inter, Milan e Napoli, punti 2.
Atalanta, Catanzaro, Fiorentina, Juventus, Lazio, Torino, Roma e Verona p. 1.
Ascoli, Avellino, Bologna e Vicenza, p. 0.

Totocalcio n. 6

La colonna vincente:
2-a-x; 1-1-1; x-a-x; x-x-1-1
Queste le quote:
«13» L. 4.898.700 230 vinc.
«12» L. 236.800 4758 vinc.

Totip n. 40

La colonna vincente:
1-2; x-2; x-2; x-2; x-2; 2-1
Queste le quote:
«12»-L. 24.073.530 1 vinc.
«11» L. 472.000 51 vinc.
«10» L. 54.400 422 vinc.

Alla Lazio c'è già qualcuno che si lamenta

D'Amico polemico con Cordova

ROMA — *La partita con la Juventus ha lasciato un po' di «malrefte» in casa della Lazio. D'Amico ha sparato sul suo compagno «colpevole», secondo lui, di averlo ignorato. Ecco quanto Cordova dice:*

D'Amico ha usato parole piuttosto pesanti affermando che «in squadra c'è gente a cui non ci piace niente di calcio». Cadendo in un eccesso di «narcisismo» ha rincarato la dose: «Se lo potessi avere un D'Amico in squadra, farei di tutto per metterlo in condizione di mostrare il suo valore. Invece mi hanno lasciato correre dietro agli avversari a quando riuscivo a liberarmene non mi è mai arrivato un pallone decente».

La replica di Lovati e Cordova non si è fatta attendere. L'un rimanesta si è affidato più alle battute ironiche che ad una vera e propria risposta. Ma non per questo è stato meno pungente: «Ho pensato solo a giocare. I compagni, per me, sono tutti uguali. Forse D'Amico si trovava in condizioni psicologiche particolari. Rientrava dopo tanto tempo "ragazzo forse era stanco e appannato, non ha potuto vedere cosa stava accadendo realmente in campo. Io evitarei di interessarmi di queste stucchevoli liti. Vi voglio dire come stanno le cose, metterò in campo tutto quello che a centro campo ci siamo dannati per tamponare i buchi lasciati aperti dai signor D'Amico.

Lovati, da buon diplomatico, cresciuto alla scuola di Maestrelli, ha cercato la dose: «Se io potessi avere un D'Amico in squadra, farei di tutto per metterlo in condizione di mostrare il suo valore. Invece mi hanno lasciato correre dietro agli avversari a quando riuscivo a liberarmene non mi è mai arrivato un pallone decente».

Mario Bianchini

Vicenza, Rossi atteso al rientro

VICENZA — *Lo scivolone di Pesaro, netto nel risultato e nella sostanza, non ha tuttavia colto eccessivamente di sorpresa l'ambiente biancorosso. Specie dopo la fatica improbe e inutile del mercoledì di Coppa contro il Dukla e per mantenere l'assenza di Rossi, non c'erano molte speranze di uscire indenni da una difficile trasferta come si annunciava quella in terra umbra.*

Il Lanerossi, dunque, aspetta con ansia di poter disporre al più presto del suo cannoniere e in effetti i tempi di recupero di Rossi sembrano piuttosto rapidi. Il centravanti è stato liberato dai gessi alcuni giorni fa e oggi dovrebbe sottoporsi ad una visita di controllo a Verona, dal prof Maraga. Rientrerà in squadra probabilmente alla terza di campionato con il Bologna o forse addirittura domenica prossima con il Catanzaro.